

Corso teorico-pratico di formazione in Mediazione Familiare

Mi2022 – 62^o edizione

18 maggio 2022

«Conseguenze del maltrattamento all’infanzia»

Fulvio Scaparro



Scheda 1

Introduzione

A cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, esisteva una rivista, *Bambino incompiuto*, organo dell'Associazione Italiana per la Prevenzione dell'Abuso all'Infanzia.

In uno dei primi numeri, scrivevo:

“[E'] certamente possibile parlare di maltrattamento nei casi in cui gli adulti interessati ad un processo di separazione (e dunque non solo i genitori, ma parenti e amici significativi, avvocati, periti, giudici...) non tengano conto di fondamentali bisogni affettivo-relazionali dei minori. [...]”.

Oggi sono ancor più convinto che si possa e si debba parlare di
abuso all'infanzia da cattiva separazione tra i genitori

Definiamo **'cattiva separazione'**: considero **'cattiva'**, cioè molto rischiosa, una separazione

- altamente conflittuale
- **'muro contro muro'**
- persistente nel tempo ...anche dopo le decisioni del Tribunale

I fattori che incidono negativamente sulle modalità di separazione sono numerosi:

- procedure legali di separazione oggettivamente bellicose
- stereotipi e pregiudizi familiari e sociali duri a morire
- storie personali dei protagonisti (ivi comprese le esperienze familiari passate e i rapporti con le famiglie d'origine)
- condizioni psicofisiche dei genitori
- condizioni morali e materiali di esistenza
- sensi di colpa nei confronti dei figli e preoccupazione per il loro futuro
- debole resistenza alle frustrazioni e scarsa capacità di lottare per superare le difficoltà implicite in ogni convivenza
- sensi di colpa indotti dalle convinzioni religiose
- influenza dei mass media
- ...

Definiamo 'abuso'

Per capire a quale tipo di problema e a quale dolore ci si trova di fronte, quando si incontra un bambino maltrattato o abusato, è utile la definizione che, nel 1991, il *Child Protection Register* inglese ha sintetizzato delle seguenti categorie:

[fonte: <http://www.peacelink.it/agescipns/docs/1904.pdf>]

- a) la **trascuratezza**, con la quale si intende una grave e persistente negligenza nei confronti del bambino, o il fallimento nel proteggerlo dalla esposizione a qualsiasi genere di pericolo, incluso freddo o fame, o anche gli insuccessi nelle cure necessarie alla crescita.
- b) Il **maltrattamento fisico** e anche il fallimento nel prevenirlo, inclusi gli avvelenamenti intenzionali, soffocamento e sindrome di Münchhausen per procura.

Nota

La Sindrome di Münchhausen per procura è un disturbo mentale che colpisce genitori o tutori (in genere le madri) e li spinge ad arrecare un danno fisico ai figli per farli credere malati ed attirare l'attenzione su di sé.

c) l'**abuso sessuale**, che comporta lo sfruttamento sessuale di un bambino o adolescente, dipendente e/o immaturo sul piano dello sviluppo, la prostituzione infantile e la pornografia.

d) l'**abuso emozionale**, comunemente denominato anche **maltrattamento psicologico**, che si riferisce a persistenti maltrattamenti emotivi e atteggiamenti di rifiuto e di denigrazione che determinano conseguenze negative sullo sviluppo affettivo e comportamentale.

Compiuto questo tentativo di classificazione, è necessario sottolineare che in capo allo stesso bambino si riscontra spesso la compresenza di diversi tipi di maltrattamento.

In buona parte delle guerre tra genitori **non sono presenti i tipi di abuso** sopra elencati anche se è possibile che nelle battaglie legali esasperate trapelino anche accuse infondate dell'uno o dell'altro tipo di abuso. Quello che invece è spesso sottovalutato **è il clima familiare teso e contrassegnato da liti e accuse tra i genitori alle quali spesso assistono o almeno percepiscono i figli che mi fa parlare di abuso da cattiva separazione.**

Rapida rassegna dei segnali di sofferenza che arrivano da bambini e ragazzi coinvolti loro malgrado nelle guerre tra genitori.

[fonte: <http://www.divorce.co.uk>]

Bambini e bambine in età prescolare

- Nei primi mesi dopo la separazione, sia i maschi sia le femmine si mostrano spesso spaventati e disorientati.
- Possono anche mostrarsi incapaci di staccarsi fisicamente dai genitori e tendono ad adottare comportamenti immaturi, tipici di fasi precedenti del loro sviluppo.
- Possono mostrare comportamenti aggressivi e, specialmente i maschi, cercare l'attenzione e l'affetto maschile.

segue

Bambini e bambine in età prescolare

- Gli atteggiamenti aggressivi e provocatori fanno sì che i bambini e le bambine siano isolati ed evitati da genitori e amici.
- La loro sofferenza alimenta quella della madre (e del padre) e viceversa. Un circolo vizioso che si crea ogni volta che una famiglia si spacca.
- I bambini di questa età non sono ancora sufficientemente maturi [ammesso che in queste circostanze si possa essere mai 'maturi' (anche nelle altre fasce di età)] per comprendere, controllare e dare voce ai propri sentimenti.

Bambini e bambine in età prescolare

Consigli ai genitori

- Non basta parlare pacatamente e con franchezza della separazione senza creare illusioni di improbabili pacificazioni. Quello che conta di più sono le relazioni tra i genitori separati. Una separazione bellicosa che continua nel tempo non consente ai bambini di convincersi di avere due genitori che, pur separati, collaborano tra loro.
- Occorre mantenere, se possibile, le regole e le routine familiari. In queste circostanze, i genitori sono tentati di allentare le regole ma questo rende i bambini meno sicuri.
- D'altro canto, un improvviso inasprimento della disciplina – dovuto a genitori stressati dalle modalità di separazione – rende i piccoli più ansiosi e spaventati.

Bambini e bambine dai 6 ai 9 anni

- Pianto e tristezza caratterizzano le reazioni alla separazione dei bambini e delle bambine di questa età.
- La mancanza del genitore uscito di casa costituisce la principale preoccupazione. I maschi tendono all'*acting out* aggressivo.
- I bambini cominciano ad avvertire sensi di colpa e a sentirsi responsabili del dissidio tra i genitori. E' frequente, in questa età, che i bambini implorino i genitori di tornare insieme.

Segue

Bambini e bambine dai 6 ai 9 anni

Consigli ai genitori

- Per quanto questo possa essere difficile da sostenere per i genitori, fa bene ai figli potere esprimere il dolore per la perdita della famiglia così come l'avevano conosciuta.
- Impedire l'espressione del dolore può far sentire i bambini 'cattivi' e incerti sulle ragioni delle emozioni che provano.
- Se i bambini vengono incoraggiati a non disconoscere i propri sentimenti, questo può provocare in loro risentimento e rifiuto del genitore.

Segue

Bambini e bambine dai 6 ai 9 anni

Consigli ai genitori

- Semplici frasi come “capisco bene quanto tu ti senta triste per ciò che sta succedendo” o “chiunque sarebbe triste in queste circostanze”, possono essere molto efficaci nell’aiutare il/la bambino/a a comprendere la normalità e l’inevitabilità dei propri sentimenti.
- I genitori devono far capire ai figli che non è colpa loro se papà e mamma si separano. Per i bambini di questa età è utile una spiegazione in termini semplici delle ragioni della separazione, senza che siano trasmessi messaggi ostili nei confronti di uno o dell’altro genitore.

Bambini e bambine dai 9 agli 11 anni

- Questa è l'età in cui i figli possono mostrare una rabbia intensa nei confronti della separazione dei genitori. Possono incolpare e rifiutare l'uno o l'altro genitore.
- I maschi tendono ad essere aggressivi, le femmine a rinchiudersi in se stesse. Le prestazioni scolastiche ne risentono.

segue

Bambini e bambine dai 9 agli 11 anni

Consigli ai genitori

- Oltre a quanto detto in precedenza, i genitori devono accettare la rabbia dei figli. Questa accettazione contribuisce a contenere i sentimenti di impotenza provati dai figli per un evento che non hanno voluto.
- E' importante sapere che questi sentimenti di rabbia sono espressi spesso nel luogo che i figli ritengono più sicuro e nei confronti del genitore di cui si fidano maggiormente.

Adolescenti

- Anche gli adolescenti provano ovviamente rabbia e dolore per la perdita della famiglia così come l'hanno conosciuta.
- Poiché si sentono più adulti, possono avvertire e/o manifestare responsabilità da adulti. Possono, ad esempio, esprimere preoccupazione per l'avvenire della famiglia e per il futuro dei fratelli minori.
- Il pericolo di questa assunzione di responsabilità adulte sta nel non vedere riconosciute la loro tristezza e preoccupazione, nel non sentirsi supportati, nel provare sentimenti di abbandono.

segue

Adolescenti

- Come risultato, si può notare rabbia e aggressività nei maschi, isolamento e ripiegamento in se stesse nelle femmine.
- Nella tarda adolescenza ci si può rifugiare nelle relazioni sessuali. Le ricerche dimostrano che i figli di genitori (mal) divorziati tendono a sposarsi più giovani (e a separarsi prima).
- Gli adolescenti hanno migliori abilità comunicative e questo può rinforzare il legame con i genitori durante il periodo più caldo della separazione. Quando la tensione si riduce l'adolescente può sviluppare un legame più forte con uno dei genitori.
- Spesso le prestazioni scolastiche peggiorano e si riscontra la tendenza ad un precoce abbandono del percorso formativo.

segue

Adolescenti Consigli ai genitori

- Benché spesso i genitori si illudano che gli adolescenti abbiano le risorse per superare da soli le difficoltà della rottura tra i genitori, è vero invece che i ragazzi e le ragazze hanno bisogno di genitori che si occupino di loro.
- I ragazzi di questa età vengono spesso coinvolti nella battaglia tra i genitori, divengono i confidenti di uno o dell'altro genitori, sono spinti a parteggiare per uno dei due e sottoposti a continui test di lealtà.

segue

Adolescenti

Consigli ai genitori

- Gli adolescenti hanno bisogno di non essere “messi in mezzo” nelle battaglie tra genitori, devono sentirsi liberi di esprimere ciò che hanno da dire, senza tuttavia essere adultizzati precocemente.
- Ad esempio, la loro vita sociale non può essere assoggettata ai rigidi orari legati ai diritti di visita di un genitore. I genitori devono essere capaci di curare gli interessi a lungo termine dei figli e fare in modo che abbiano buone relazioni con padre e madre (salvo i casi di abuso e violenza, ovviamente).

Le ricerche dimostrano che la separazione e il divorzio vanno considerati, più che come una crisi acuta nella vita dei figli, come un evento che può avere conseguenze a lungo termine dal punto di vista psicosociale nell'infanzia, nell'adolescenza e nell'età adulta. La qualità dell'adattamento dei figli dipende dalle relazioni genitori-figli dopo il divorzio e dopo un eventuale nuovo matrimonio dei genitori. Il divorzio e le sue conseguenze possono avere un impatto significativo a lungo termine, in grado di influenzare il benessere e lo sviluppo dei figli con particolare riguardo ai loro futuri rapporti genitori-figli, alle emozioni, ai comportamenti, allo sviluppo psicologico e alla capacità di far fronte alle difficoltà.

- (Fonte: DIRE - Notiziario settimanale Psicologia, 23 marzo 2021)

Secondo quanto riportato dall'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia le vittime minorenni di maltrattamento sono quasi 100.000 con un aumento negli ultimi dieci anni (2009-2019) del 41% e la maggior parte degli episodi di violenza avviene all'interno delle mura domestiche, che rappresentano quindi il luogo più pericoloso. Il 60-70% delle vittime ha una età compresa tra i 2 e i 14 anni.

Inoltre, viene stimato che nel nostro Paese 47,7 minorenni su 1.000 sono seguiti dai servizi sociali. A dirlo è Pietro Ferrara, referente della Società italiana di pediatria (Sip) per l'abuso e il maltrattamento: "Il maltrattamento infantile è un fenomeno in costante crescita che necessita di un'individuazione precoce e di una corretta gestione, al fine di monitorare le situazioni a rischio e proteggere la vittima di abuso".

Un problema che in questo momento storico è ancor più sentito.

"Durante la pandemia da SARS-CoV-2 si è registrato un preoccupante aumento degli episodi di maltrattamento infantile. È stato dimostrato che i bambini hanno maggiori probabilità di essere esposti a violenza domestica e abusi quando i *caregiver* (=chi ne deve aver cura) trascorrono la maggior parte del tempo in casa e si trovano a dover far fronte a stress aggiuntivo, isolamento sociale, problemi economici e/o disoccupazione".

La Presidente dell'Associazione GeA Genitori Ancòra, Chiara Vendramini, in un suo recentissimo articolo scritto per la rivista del Laboratorio Adolescenza di Milano, ha ricordato che i persistenti *lockdown* (isolamenti forzati) hanno prodotto nelle famiglie seri problemi ma anche qualche conseguenza positiva. Leggiamo:

«Per alcune coppie e famiglie la situazione di *lockdown* è stata vissuta come una risorsa. [...] qualcuno ha vissuto la coppia e la famiglia come un rifugio sicuro, che mai come in questo momento ha creato un riparo dai pericoli di un mondo esterno descritto come pericoloso. La convivenza forzata può così aver rinsaldato il rapporto di coppia e i legami familiari, ma, in taluni casi, può aver messo a nudo le sue fragilità.

segue

La convivenza costante, la co-gestione della quotidianità, fatta di desideri personali, necessità di coppia, bisogni familiari e impegni lavorativi, ha messo in crisi coppie collaudate e famiglie armoniche, ed è diventata esplosiva per le coppie e le famiglie che vivevano già di incomprensioni, tensioni e allontanamenti prima della pandemia.

Secondo l'Ami, Avvocati matrimonialisti italiani, nel 2020 ci sono state un 30% in più di richieste di separazioni di cui la metà giudiziali, un aumento del 20% dei femminicidi e un aumento del 70% di violenze all'interno della famiglia.»

Già, perché in questa sede ci occupiamo soprattutto di violenze sulle persone di minore età ma quanti sono i casi in cui queste violenze sono circoscritte ai soli bambini e ragazzi? Meglio in molti casi parlare di violenze domestiche di cui sono vittime a turno o insieme bambini e bambine, ragazzi e ragazze, madri e mogli e tutti i componenti della famiglia più fragili e privi di difesa.

Se il nostro incontro avvenisse in presenza e avessimo tempo a sufficienza, io vi chiederei: «Cosa ciascuno di noi sia personalmente sia professionalmente potrebbe fare per prevenire, individuare e intervenire un caso di maltrattamento?»

Sono certo che riceveremo suggerimenti utili da ognuno di voi sulla base della vostra esperienza di vita e professionale. Potete ovviamente intervenire anche oggi ma mi piacerebbe ricevere i vostri suggerimenti anche al termine di questa lezione all'indirizzo formazione@associazionegea.it.

Ad esempio, se lavoriamo come mediatori familiari e nei colloqui di pre-mediazione o di mediazione emergono denunce di violenza ai danni di qualunque componente della famiglia, dobbiamo prendere in seria considerazione la denuncia per almeno due motivi:

- 1) non si fa mediazione nei casi di violenza;
- 2) protezione delle vittime.

Ma il tema è molto delicato visti i numerosi casi di denunce temerarie e infondate fatte dall'uno o dall'altro genitore che hanno portato a esiti disastrosi per chi è stato ingiustamente accusato e per l'intera famiglia.

Quindi la prima parola d'ordine è «vigilanza, massima attenzione, ma niente denunce avventate prima che i fatti non siano sufficientemente supportati da prove o almeno indizi convincenti».

Mi è capitato più volte, nei colloqui individuali, che un genitore alluda o dichiara esplicitamente che lui o lei, i figli o altri membri della famiglia siano oggetto di violenza. La denuncia può essere fondata oppure frutto di cieca ostilità nei confronti dell'altro genitore (o del/la nuovo/a partner).

In entrambi i casi il proseguimento della mediazione familiare è compromesso perché a) se la denuncia è infondata, è talmente grave da dimostrare che il clima bellicoso ha superato ogni limite; b) se è fondata, non serve certo la mediazione familiare ma occorre immediatamente dare alle vittime suggerimenti per proteggersi.

Di solito queste presunte o reali accuse di violenza dovrebbero essere a conoscenza dei legali dei genitori e non si capisce perché siano stati inviati in mediazione dove si affrontano i conflitti molto gravi tra i genitori ma non certo gli abusi, la dipendenza in atto da droghe o eventuali malattie mentali che comportano un distacco dalla realtà.



Su questo aspetto ho interpellato tre avvocate mediatrici che collaborano da anni con l'Associazione GeA, Cecilia Fraccaroli, Daniela Rodella e Michol Fiorendi, che hanno così risposto «Se l'esigenza è quella di un parere tecnico giuridico sull'esistenza o meno di obblighi di denuncia, allora crediamo possa essere utile partire dal contributo pubblicato sul libro «*Pacificare le relazioni familiari*» curato da Scaparro e Vendramini, dove a pagina 178-180 un collega penalista ha sviluppato sinteticamente ma esaurientemente questo tema.

segue

Se il discorso vuole essere più ampio e riferito all'atteggiamento del mediatore nella stanza, riteniamo sia molto importante la sensibilizzazione dei genitori rispetto alla necessità di dire cose vere sulla condotta dell'altro, ricordando loro il peso delle parole e la rilevanza penale dei fatti descritti se veri ma anche di accuse false rispetto all'esistenza del reato di calunnia.

Per inciso, il tema del vero e delle denunce false è poi molto articolato:

segue

pensiamo alle implicazioni sul rapporto con i figli di una falsa denuncia o una falsa descrizione dei fatti in un atto difensivo; pensiamo al livello di compromissione del legame con i figli, a volte difficilmente recuperabile, che genera un'istruttoria penale o addirittura un processo, anche se poi l'esito è di assoluzione del genitore indagato; pensiamo al significato per il figlio del legame con il genitore che emergesse aver falsamente denunciato.

segue

Pensiamo ad un colloquio individuale con un genitore che descrive situazioni pesanti e si spinge ad accusare l'altro della commissione di reati contro sé e/o i figli. Premesso che il mediatore familiare non è nella stanza per fare l'investigatore, egli, senza alcuno spirito di valutazione o colpevolizzazione, dovrà far presente ai genitori la necessità di essere autentici e di dire il vero, assumendosi essi la responsabilità delle parole dette, rispetto alle conseguenze, anche gravi, che le stesse possono avere. Fra l'altro se viene descritta una violenza, il mediatore dovrà chiarire che ciò impedisce la prosecuzione o l'avvio del percorso di mediazione.»



Uscendo dallo stretto ambito della mediazione familiare, ciascuno di noi, quale che sia la nostra formazione e la nostra professione, deve trasformarsi in

sensore

in grado di percepire per tempo i segnali di disagio di bambini e ragazzi con i quali, a qualunque titolo, entriamo in contatto. Questo non significa vedere il male dappertutto e individuare abusi dove non ci sono. Un atteggiamento paranoide di diffidenza e sospettosità, spesso alimentato da quanto si legge o si sente nei mezzi di comunicazione di massa, provoca solo danni.

Non è sempre vero che, come sosteneva un famoso uomo politico, a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca.

Nel campo di cui ci stiamo occupando ci vuole prudenza, sensibilità, attenzione ma anche rispetto per il prossimo che sarebbe devastato da false accuse di maltrattamento.

Non si tratta di pensar male ma di prestare attenzione a segnali che combinati insieme possono farci pensare che una possibile situazione di pericolo per le persone fragili, per età, condizioni fisiche, psicologiche ed economiche.

Come ho detto in precedenza, di fronte a possibili situazioni di pericolo la cosa peggiore è far finta di niente per quieto vivere.

E non facciamo troppe distinzioni «di scuola». I diversi tipi di maltrattamento sono spesso legati l'uno all'altro e i membri delle famiglie colpiti dall'abuso non sono così nettamente distinti da pensare ad esempio che il maltrattamento (anche verbale!) subito da una madre ad opera del partner non sia una forma di **violenza assistita** che colpisce anche i figli non direttamente maltrattati.

Come sensori prestiamo attenzione ai segnali o indizi che tra poco elencherò.

Premetto che molti di questi indizi **possono avere cause diverse dal maltrattamento** e li avrete già notati in bambini e ragazzi con cui avete a che fare come genitori, parenti, conoscenti, educatori, amici di famiglia, vicini ecc. Certo, vederne molti contemporaneamente nello stesso soggetto deve farci drizzare le antenne ma prima giungere alle conclusioni occorre raccogliere altre informazioni sul contesto familiare e sociale.

Non entro nel merito delle indagini mediche per provare l'esistenza di abusi nel corpo del paziente di ogni età, dai primi giorni di vita fino alla vecchiaia. Non è difficile trovare in rete siti attendibili, qualora voleste approfondire l'argomento.

Qui mi limito a indicare a cosa qualunque cittadino dovrebbe prestare attenzione per individuare segnali di abuso su persone minori di età e agire di conseguenza. Tra le numerosissime pubblicazioni in stampa o in rete, segnalo perché recentissimo e diretto a un pubblico non specialistico <https://viverepiusani.it/segnali-di-abuso-sui-minori/> da cui traggio alcuni spunti utili per la nostra lezione.

9 segnali di abuso sui minori

1. Regressione dello sviluppo

I bambini vittime di abusi possono mostrare comportamenti tipici dell'età infantile o neonatale. Alcuni esempi sono: succhiarsi il pollice, bagnare il letto, avere paura del buio o degli estranei.

2. Evitano casa e certe persone

Esprimono apprensione o ansia quando escono di scuola. Allo stesso modo, possono mostrare una paura insolita nei confronti di una determinata persona o di un luogo in particolare.

segue

3. Disturbi alimentari

Lo stress, la paura e l'ansia causati dall'abuso possono causare cambiamenti nel comportamento alimentare di un bambino. Questo può tradursi in un notevole aumento di peso o anche in un eccessivo [dimagrimento](#).

4. Disturbi del sonno

Un bambino maltrattato può mostrare segni di affaticamento o stanchezza, perché non riesce a prendere sonno con facilità.

5. Basso rendimento scolastico

Un altro campanello d'allarme può essere rilevato in ambito scolastico, in caso di assenze eccessive e la quasi totale mancanza di attenzione in classe.

6. Mancanza di cura personale e igiene

Tra i segnali di abuso sui minori, vi è anche l'aspetto trasandato. I bambini maltrattati sono vestiti in modo approssimativo e inadeguato alla stagione. Inoltre si riscontra una minore cura nell'igiene personale.

7. Atteggiamenti di rischio

I giovani che subiscono abusi possono sentire il bisogno di sperimentare attività ad alto rischio come consumare alcol, droghe o tenere armi.

8. Comportamento inappropriato

I bambini vittime di abuso mostrano un eccessivo comportamento sessualizzato. Inoltre, tendono a usare un linguaggio sessuale molto esplicito.

segue

9. Lesioni inspiegabili

La frequente comparsa di ustioni o lividi sul corpo può essere uno dei segnali di abuso sui minori. Soprattutto se accompagnato da giustificazioni e spiegazioni poco convincenti.

Questi segnali possono essere la prova di un abuso perpetrato nei confronti di una persona di minore età. Come già detto, è necessario verificare ogni situazione prima di giudicarla e non bisogna mai agire in prima persona. Se si tratta di un sospetto e non di una certezza consultatevi con persone competenti, con i servizi sociali della vostra zona. Nei casi di estrema urgenza (violenza in atto), rivolgetevi alle Forze dell'Ordine.

«A volte i bambini non si accorgono nemmeno che il trattamento che ricevono è abusivo. Nella maggior parte dei casi, questi maltrattamenti vengono compiuti da genitori o familiari con cui esiste un legame affettivo. Ecco perché l'impatto psicologico è maggiore e le conseguenze invisibili delle violenze possono nuocere alla vittima anche nella sua vita adulta.

segue

A seconda del tipo di maltrattamento subito, potrebbero verificarsi i seguenti problemi psicologici:

Ansia: chi ha subito abusi può avere paura di persone o situazioni che ricordano le aggressioni subite. Può temere l'intimità sessuale, presentare comportamenti compulsivi e attacchi di panico.

Ira: si sviluppa un latente sentimento di rabbia verso il molestatore e anche verso sé stesso, per il senso di colpa di non aver fatto nulle per impedire le violenze.

Comportamenti autodistruttivi: un adulto che è stato maltrattato da bambino può cadere nella dipendenza da droghe e alcol. Può assumere comportamenti autolesivi e persino sabotare qualsiasi iniziativa di sviluppo professionale ed emotivo.

segue

Ma l'aspetto più grave riguarda le situazioni di "trasformazione", ovvero quando la *pecora* si trasforma in *lupo*. Chi ha subito maltrattamenti in età infantile può diventare un nuovo molestatore. Ripetendo, dunque, le violenze che ha visto perpetrate nei suoi confronti.

segue

Un corretto trattamento psicologico può invertire gli effetti dell'abuso e consentire una precoce guarigione emotiva. In generale, le strategie consentono alla vittima di esplorare i sentimenti di rabbia, dolore, frustrazione e paura che la tormentano al fine di recuperare una sensazione di sicurezza.

segue

Oltre all'intervento, fondamentale, della psicoterapia, esistono altri mezzi che si basano su tecniche di meditazione, giochi di ruolo, gruppi di supporto. Ma anche quelli legati all'arte, che possono permettere lo sviluppo di talenti artistici nascosti e che emergono nel corso della guarigione.»

Finora abbiamo quasi esclusivamente riflettuto su materiali validi per qualunque cittadino ma in chiusura mi rivolgo ai colleghi mediatori o aspiranti tali e a tutti coloro interessati alla mediazione per la pacificazione delle relazioni familiari.

La separazione tra genitori è talvolta inevitabile ed è sempre un'esperienza difficile per adulti e figli, ma quando il dissidio tra madre e padre si trasforma in guerra i figli sono le prime vittime. A questo mi riferisco quando parlo di cattiva (mal gestita, muro contro muro...) separazione.

Il mediatore familiare non dimentichi mai uno dei motivi di fondo della sua professione: proteggere le persone minori d'età dalle conseguenze della guerra tra genitori puntando nei limiti del possibile sulla pacificazione delle relazioni tra i protagonisti adulti. In queste conversazioni abbiamo riflettuto sui vari tipi di maltrattamento. Il mediatore che è a conoscenza delle conseguenze di ogni tipo di abuso sarà meglio in grado di lavorare sensibilizzando i genitori in conflitto a trovare soluzioni eque ai loro dissidi senza mai dimenticare la loro comune responsabilità genitoriale.